

Da Cucchi a Beecroft, poker d'assi a Bergamo

QUATTRO ARTISTI alla Galleria d'arte moderna e contemporanea. I due piatti forti, le «Sculture» dell'artista che fu protagonista della Transavanguardia e i «Disegni e pitture» della performer genovese

di Renato Barilli

La Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo, sotto l'abile regia di Giacinto Di Pierantonio, ci offre in genere degli appuntamenti multipli in cui tre o quattro proposte entrano a comporre uno stupefacente menu. In questo momento, per esempio, vi si incontrano quattro personaggi di vario spessore e importanza. Il piatto forte è senza dubbio quello fornito dalle *Sculture* di Enzo Cucchi. Questo protagonista della Transavanguardia, ormai alle soglie dei sessant'anni di età, non è certo l'unico, tra gli esponenti del gruppo, a frequentare la terza dimensione, prima di lui e più di lui lo hanno fatto Sandro Chia e Mimmo Paladino, ma nessuno più di lui sa raggiungere una totale equipollenza tra il colpo di pennello e il tocco del pollice che va a modellare, de-



Enzo Cucchi, «Fontana (bianca)», 2002-2003

vo sopporre, un blocco di creta, attendendo poi la tradizionale fusione in bronzo. I dati di fondo della travolgente pittura di Cucchi stanno nell'affidarsi alle due dimensioni essenziali che solcano lo spazio. C'è sempre in lui una orizzontalità tesa e sconfinata, che indica una sorta di percorso di guerra, da compiersi con l'occhio attento allo scoccare di mille sorprese, al levarsi di mille spauracchi.

Questo senso di un itinerario non stop è ritrovato, nell'ambito della scultura, dal prolungarsi illimitato di una serie di supporti e piedistalli, tutti in legno grezzo e povero, quasi una sorta di nastro trasportatore, ma beninteso fermo e rigido, ognuno dei cui piani propone, a varie altezze, uno dei tanti blocchi bronzei in cui le immagini partorite dalla fertile fantasia

dell'artista si sfruttano, franano al suolo come zolle di terra, o si levano con aculei appuntiti, aggressivi. Sono come tante piccole divinità di una religione affatto personale, il che consente a Cucchi di presentarci come Idoli, ma suscettibili di un'aggettivazione infinita. Avremo così l'idolo fiorito, ubriaco, di festa, prezioso, nuvoloso, con pelo, topografico, sorgente, d'ombra, da caccia, e così via. La golosità, la sensualità di queste intitolazioni è rivelatrice di per se stessa del grado di ebbrezza fremente e sempre inventiva da cui è scosso il pollice dell'artista.

Ma accanto all'orizzontale Cucchi sa pure frequentare la verticale, talvolta cioè da queste paludi basse, schiacciate al suolo, si ergono dei mostri più protervi e baldanzosi del solito, fino a raggiun-



Vanessa Beecroft, «VB.D.II.005.93», 1993

**Enzo Cucchi - Sculture
Disegni e pitture -
Vanessa Beecroft**
Bergamo
Galleria d'arte moderna
Fino al 27 luglio - Catalogi Electa

gere le dimensioni di veri e propri giganti, che toccano almeno i due metri di altezza, e allora abbiamo la serie dei Comandanti, figure ieratiche, ma partorite da quelle zone degli inferi, che il poeta Sanguineti definirebbe *Palus putredinis*, anche se, in questi casi, l'artista intende riscattare la qualità melmosa dei suoi Comandanti rivestendoli di una sorta di lenzuolo dal candore spettrale. Il secondo appuntamento di qualità proposto dalla GAM&C è costituito da *Drawings and Paintings* di Vanessa Beecroft, proprio così,

col titolo in inglese, a ribadire che la loro autrice, nata a Genova nel 1969, da tempo ha guadagnato una ribalta internazionale grazie al suo insediamento a Los Angeles. Questa rassegna ne esamina la produzione su carta dal 1993 ad oggi. La Beecroft è solita esprimersi prevalentemente attraverso le tre dimensioni di giovani donne, da lei proposte nella loro nuda corporalità, come per sfilate di top models fiere o imbarazzate, intristite da una anorexia ostentata come trofeo, come cifra professionale. Devo dire che queste manifestazioni di una Body Art asfittica e spettrale mi lasciano il più delle volte indifferente, o pungolato ad avanzare la timida richiesta di avere lumi circa il senso da dare a simili rigide e frigide esibizioni. Proprio come un grande stilista della moda, la

Beecroft in questi suoi disegni e dipinti sembra volerci fornire una fase preparatoria, di schizzi e abbozzi, affidati a una piacevole destrezza manuale e a liquide e calde tinteggiature. Ma naturalmente anche queste larve leggere e fragili preannunciano i rigori che poi si manifesteranno in pieno attraverso le sfilate in carne ed ossa. Sembra che l'artista prefiguri un museo delle cere, o tracci i lineamenti sommari di bambole nel cui volto va a infiggere degli occhi vitrei e spenti, per sottoporle poi a qualche sortilegio, a qualche fattura stregonica. Forse l'artista si è ricordata dei magnifici acquerelli erotici che all'inizio del Novecento stendeva il grande Rodin, ma certo nel suo caso quei grovigli corporei vengono ripassati col ferro da stiro che li riduce a sagome inerti.

Minori, ma pur sempre utili, le altre due proposte del presente menu. Vi figurano i *Men with Music* del tedesco Joannes Kahrs (Berlino, 1965) che si iscrive nel fronte di coloro che tentano di contrastare il dilagare della fotografia rimanendo nelle rive della pittura, o comunque della manualità. Però a mio avviso questo artista ha il torto di deprimere e nascondere un po' troppo le prerogative del trattamento «a mano», portando così il disegno a cedere in misura eccessiva alla controparte, cosicché, di fronte a queste opere, la prima impressione è solo quella di vedere delle foto un po' stinte e scolorite. C'è infine il giovane Jordan Wolfson (New York, 1980) di cui si può apprezzare un filmato che ce lo mostra mentre procede a tuffarsi in un intrico boscoso, per poi allontanarsi. Peccato che tra le frache non ci sia lo scorporamento di un cadavere, per imprimere al filmato un po' più di emozione.

Agendarte

MILANO. Tobias Rehberger. «On Otto» (fino al 6/06). ● L'artista tedesco (classe 1966) indaga le dinamiche della produzione di un film, ricostruendone il processo produttivo. Fondazione Prada, via Fogazzaro, 36. T. 02.546702515 www.fondazioneprada.org

NAPOLI. I colori della Campania. Omaggio a Giacinto Gigante (fino al 3/06). ● Attraverso circa 150 opere la mostra rende omaggio al grande paesaggista (Napoli 1806-1876), considerato il «Turner napoletano». Museo Pignatelli, via Riviera di Chiaia. Info. 848800288.

PARMA. Splendori a Corte. Arti del mondo islamico nelle collezioni del Museo Aga Khan (fino al 3/06). ● Nell'ambito della rassegna *Arts and Music from the Islamic World*, tesa a favorire il dialogo tra la cultura islamica e quella europea, la mostra presenta 170 opere, tra manoscritti, dipinti, ceramiche, suppellettili e tessuti, dalla collezione di S.A. l'Aga Khan, che nel 2009 costituirà il nucleo del nuovo Museo Aga Khan di Toronto in Canada. Palazzo della Pilotta. Info. 199.199.111

TORINO. Elisa Sighicelli (fino al 10/06). ● Personale con 6 videoproiezioni e 5 fotografie parzialmente illuminate su lightboxes dell'artista torinese (classe 1968), che esplora con i suoi lavori le dinamiche della visione. Gam, via Magenta, 31. Tel. 011.4429518

OMAGGI L'opera, la vita e gli «artisti» coevi del maestro di Burgo San Sepolcro da esplorare in tre mostre dislocate nelle tre città della Toscana che ospitano la maggior parte delle sue opere

Il colore della poesia, viaggio nei paesaggi di Piero

di Ernesto L. Francalanci

Mio padre era di Firenze. Si diceva così per dire d'essere proprio fiorentino e non di un'altra città. L'eterna polemica tra maledetti toscani. Una questione di superba appartenenza ad un luogo e ad una storia. E, ancora oggi, essendomi rivolto ad un tale di Arezzo usando una locuzione fiorentina, questi, e non tanto per scherzare, individuava subito provenienza e responsabilità antiche. Ce l'ha come, perché qualche mio avo ha rapito agli aretini la *Chimera*, e non gliel'abbiamo ancora restituita. Questo senso vivissimo di un legame con il territorio e con le vicende antiche, i cui effetti si soffrono o si godono per un tempo senza fine, sta alla base dell'appassionata e orgogliosa partecipazione cittadina e regionale alla mostra su Piero della Francesca e le corti italiane, che si svolge ad Arezzo. Una partecipazione corale, non

solo da parte delle istituzioni pubbliche e private, ma anche della popolazione, che dà ragione alla felice intuizione propositiva e allo sforzo organizzativo di Villaggio Globale International di Maurizio Cecconi, e che accompagna il successo scientifico della mostra, curata dal soprintendente Giangiacomo Martines e da specialisti quali Carlo Bertelli e Antonio Paolucci, coadiuvati da un comitato internazionale di esperti, di cui fa parte anche Marisa Dalai Emiliani. Merito di questa mostra, oltre a quello storico e scientifico, è di aver risollevato il difficile problema critico riguardante i rapporti tra Piero della Francesca e la cultura rinascimentale del suo tempo. Un recupero doveroso, dopo le troppo rapide celebrazioni, nel 2000, del restauro del suo massimo capolavoro aretino, il ciclo di affreschi per la cappella Bacci in San Francesco con le sto-

**Piero della Francesca
e le corti italiane**
Arezzo
Sansepolcro
Monterchi
Fino al 22 luglio

rie della *Vera Croce*. Un restauro che ha fatto scoprire particolari inediti, come un cielo stellato di enorme precisione astronomica, e soprattutto il vero colore di Piero, un esercizio cromatico fatto di sfumature cangianti e di musicali contrappunti tonali. La mostra, che ha il suo fulcro nel Museo d'arte medievale e moderna di Arezzo, si estende idealmente anche nelle altre località della regione in cui l'artista ha operato. Innanzitutto a Burgo, l'odierna Sansepolcro, dove è possibile visitare, per altro, la casa natale di Piero e i luoghi ancora intatti in cui vi ha trascorso la prima e l'ultimissima parte della vita. Il Museo civico vi contiene opere eccelse, tra cui la

Resurrezione e il *Polittico della Misericordia*. Infine a Monterchi, piccolo paese, oggi con un comitato in lotta per contrastare il progetto di una superstrada che farebbe scempio di un paesaggio stupendo, quello stesso che compare sugli sfondi di molte opere di Piero. Qui, all'interno di un edificio, un tempo scuola elementare, oggi trasformato pari pari in Museo, è conservato, solitario, il celebre affresco della *Madonna del parto*, staccato dalla sua sede originaria, la chiesa del cimitero, e qui ancora provvisoriamente collocato. Quest'itinerario alla ricerca di Piero e delle sue terre produce un'esperienza unica, che è quella di poter collegare e confrontare continuamente i due piani dell'esperienza del bello, il bello della natura e quello dell'arte. La ricerca scientifica dei curatori s'è mossa fondamentalmente in due direzioni, la risistemazione biografica di Piero, retrodatando la nascita al 1412 e lo studio della

sua influenza artistica nelle principali corti d'Italia. Dalla corte dei Baglioni a Perugia a quella estense di Ferrara, passando per Firenze, e quindi dai Malatesta a Rimini, alla corte pontificia di Roma, e, per finire, a Urbino, presso il Montefeltro e quindi accanto ai della Rovere. Cieco e ormai vecchio, Piero si ricondurrà alla sua Burgo natale, dove morirà nello stesso anno della morte di Lorenzo il Magnifico, il 1492. La prima opera eseguita da Piero, forse proprio a Burgo, la *Madonna con Bambino* del 1435, presente in mostra, è stata riscoperta in una collezione privata grazie alle indagini di Villaggio Globale. Trattandosi di una mostra finalmente impegnativa, tutte le opere esposte, tra cui il *Dittico dei duchi d'Urbino*, la *Madonna di Senigallia*, il *San Gerolamo* e un devoto delle Gallerie di Venezia, il manoscritto originale del fondamentale trattato *De Prospectiva pingendi*, si devono leggere e ristiudare non solo per la loro

importanza assoluta, ma anche nel confronto relativo con un centinaio di dipinti e documenti di altri artisti coevi, che influenzarono l'artista o che ne vennero influenzati. Tra questi Pisanello, Luca Signorelli, Jacopo Bellini, Domenico Veneziano, Leon Battista Alberti, Rogier Van der Weyden (stupenda pagina introduttiva della mostra il suo *Compianto sul Cristo morto degli Uffizi*), tutti pittori che introducono nell'arte rinascimentale la presenza di una logica razionale nella composizione formale e nel concetto ideativo. Una sfida umanistica che tenterà, proprio a partire da esperienze come quelle di Piero, di armonizzare due esperienze opposte, la percezione prospetticamente e rigidamente disegnabile della realtà e il mutevole cangiare del volto delle cose nel passaggio del tempo e nel trascorrere continuo della luce, prima che il Manierismo decreti la fine di ogni illusione di verità nella pittura e nell'arte.

Elisa Sighicelli, fotogramma dal video «Dance-bound», 2007

www.gamtorino.it

SIENA. System error - Errore di sistema (prorogata al 3/06). ● La guerra è una forza che dona significato all'umanità? Esiste una dipendenza da uno stato prolungato di guerra? Attraverso i lavori di oltre 40 artisti internazionali la rassegna indaga la fascinazione esercitata dai conflitti e dalla violenza. Palazzo delle Papesse. Tel. 0577.220721 www.papesse.org
A cura di Flavia Matitti

IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che diffonde la memoria storica, OFFRE ai lettori de l'Unità



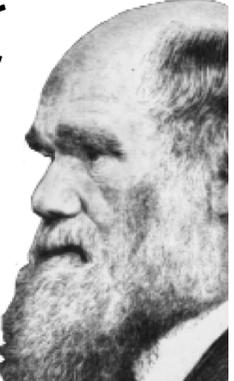
7 volumi 19x28 cm,
4.000 pagine,
oltre 5.000 illustrazioni

Per saperne
di più
www.teti.it

a soli 50 euro anziché 400
IL REGNO ANIMALE Urania

La grande ENCICLOPEDIA SISTEMATICA è nettamente diversa da ogni altra opera analoga in quanto espressione delle teorie evoluzionistiche di **CHARLES DARWIN**

La rilettura del mondo della biologia introdotta da Darwin è pari per importanza alla Rivoluzione Copernicana in astronomia, eppure vengono continuamente sfnornate opere di zoologia che ignorano la teoria dell'evoluzione.



Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro + imballo e spedizione e eventuale contrassegno) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare i relativi importi sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Tel. 02.55015575